Al di sopra della legge

Il Lodo Salvapremier alla prova dei fatti

Quando Bonaiuti disse: «Il premier? Niente Lodo»

Berlusconi potrebbe non avvalersi del Lodo Alfano? «È vero, vediamo. Sono tecnicalità di cui si occupano i suoi avvocati». Così il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, all'indomani dell'approvazione definitiva del provvedimento.

Claudio Fava
«Hanno mentito tutti: l'avvocato Mills, Berlusconi la Fininvest
Ma uno solo non sarà mai chiamato a rispondere delle sue menzogne: Berlusconi Grazie al lodo Alfano»

Rinvio per due, sentenza per uno soltanto

Berlusconi fu rinviato a giudizio con Mills il 30 ottobre del 2006 dal gup Fabio Paparella. Il 4 ottobre 2008 la posizione del presidente del Consiglio fu «congelata» dal Lodo Alfano. Il processo continuò però per l'altro imputato.

«Enormi somme di denaro» Per salvarsi

Le motivazioni della condanna del legale inglese svelano le trame di Berlusconi e Fininvest per evadere e creare profitti illegali all'estero

Il documento

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Seicentomila dollari per salvare l'impero prosperato sulla corruzione. Seicentomila dollari per mentire o essere reticente, evitando a Silvio Berlusconi brutti guai. Le motivazione della sentenza di condanna (a quattro anni e sei mesi di reclusione) dell'avvocato inglese David Mills, l'uomo che aveva creato negli anni 80 e 90 l'intricato dedalo di società offshore denominato Fininvest group B, inchiodano Silvio Berlusconi alle sue responsabilità. Le scatole cinesi ideate da Mills (ed escluse dai bilanci ufficiali) vennero utilizzata nel tempo per le attività illegali del gruppo Fininvest: basti ricordare in tal senso i 10 miliardi delle vecchie lire pagati a Craxi tra il febbraio ed il marzo del 1991.

I giudici della decima sezione penale del Tribunale di Milano, presieduta da Nicoletta Gandus, hanno spiegato che quei seicentomila dollari (pagati dal manager Fininvest Carlo Bernasconi, deceduto nel 2001) servirono ad evitare che David Mills, interrogato in qualità di teste il 20 novembre 1997 nel processo al Cavaliere per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza e il 12 gennaio 1998 nel processo All Iberian per i falsi bilanci Fininvest e i finanziamenti illeciti al leader psi Bettino Craxi, dicesse la verità sul sistema delle società off-shore del gruppo.

«L'imputato David Mills» spiegano i giudici della decima sezione penale «ha assunto la qualità di pubblico ufficiale in quanto testimone in due processi e per questo ha ricevuto in più occasioni somme per rendere una testimonianza non genuina, ossia per tacere quanto sapeva al fine di favorire uno degli imputati di quei procedimenti»

«Il fulcro della reticenza di David Mills in ciascuna sua deposizione» raccontano ancora i giudici «sta nel fatto che egli aveva ricondotto solo genericamente a Fininvest, e non alla persona di Silvio Berlusconi, la proprietà delle società off-shore, in tal modo favorendolo in quanto imputato in quei procedimenti».

Le testimonianze dell'avvocato inglese servirono insomma ad avvalorare la tesi della difesa dell'attuale presidente del consiglio, quella secondo cui Berlusconi non era a conoscenza dei soldi transitati da quelle scatole cinesi e destinati ad ungere amici e complici. Tesi che secondo il collegio giudicante è stata smontata da una serie di prove a carico del Cavaliere. Come, per esempio, gli appunti scritti dallo stesso Mills per i suoi soci, il 27 novembre del 1995, in seguito al clamore sollevato dall'inchiesta All-Iberian. In quegli appunti l'avvocato inglese sostiene di «aver parlato con Silvio Berlusconi giovedì 23 novembre e lui sostiene che le ultime allegazioni sono motivate politicamente. Sono bombe politiche in Italia, perché i giudici di Mani pulite sono in grado di affermare che dietro al pagamento a Craxi ci sia Silvio Berlusconi(...)Il resoconto Fininvest di quanto è accaduto è una strana storia che ho appreso per la prima volta dall'avvocato di Silvio Berlusconi».

Mills, interrogato nei due distinti processi, cambierà versione, raccontando di un Silvio Berlusconi disinteressato alla vicenda e mai menzionerà la telefonata del 23 novembre 1995 e la linea difensiva dettata dai legali dell'attuale premier.

E poi c'è la famosa richiesta inoltrata dall'avvocato inglese ai suoi commercialisti dello studio «Rawlinson&Hunter», alle prese con il fisco inglese che a Mills chiedeva conto di 600 mila dollari non denunciati nel 1997 come parcella professionale. Il legale scriverà di «averli ricevuti nel

PIER LUIGI BERSANI

«Basta spot»

«Se Berlusconi viene in Parlamento per propinarci il solito spot, si risparmi pure il viaggio». Queste le parole del Pd Bersani.

MASSIMO D'ALEMA

«Ora si capisce...»

«Il primo provvedimento? Il Lodo. Ora si capisce anche perché sia stato fatto», afferma a "Otto e Mezzo" Massimo D'Alema.

Nero su bianco

La corruzione viaggia off shore con miliardi

L'impunità

L'avvocato David Mills agì da falso testimone per consentire a Silvio Berlusconi e a Fininvest l'impunità dalle accuse

Guadagni illeciti

La condotta di Mills serviva a salvare Berlusconi che manteneva ingenti profitti illecitamente conseguiti all'estero

Marina e Pier Silvio

Una parte di questi profitti conseguiti illegalmente all'estero era destinata anche a Marina e Pier Silvio Berlusconi

Fuori parcella

David Mills ha ricevuto enormi somme di denaro estranee alle sue parcelle professionali da Fininvest e Silvio Berlusconi nel '95-96

L'ho tenuto fuori dai guai

L'avvocato Mills confida: «Le persone di Mister B. conoscono bene le cose, sanno che con le mie testimonianze l'ho tenuto lontano dal mare di guai in cui sarebbe caduto se avessi detto la verità»